

STUDIO SULLE MANIFESTAZIONI DELLA RELIGIOSITÀ NEI FENOMENI SOCIALI DELLA NOSTRA EPOCA - IL PROCESSO -

STUDIO DEL PROCESSO (dalla fondazione di Costantinopoli a momento attuale) del nostro Oggetto di studio: i fenomeni sociali con l'interesse di evidenziarne le manifestazioni di religiosità.

300 – 650 dc

BACINO DELL' IMPERO ROMANO OCCIDENTALE

RAPPORTO UOMO/NATURA E SACRALITÀ

Per tutta l'antichità e fino al consolidamento della visione scientifica nei secoli successivi al medioevo, gli eventi naturali, la natura tutta, uomo compreso, la realtà intera in definitiva era interpretata e sperimentata come manifestazione di potenze sconosciute superne e sotterranee, deboli o possenti in base all'entità del fenomeno naturale, benefiche o crudeli, arcane, inaccessibili e pure immanenti in tutte le vicende umane. La Natura ed il suo movimento, l'Ambiente dell'uomo ed egli stesso, senza la conoscenza del rapporto meccanico causa-effetto nella Materialità, rimandavano immediatamente a grandezze generatrici esterne, metafisiche (pensiamo il fulmine ad esempio, o il parto o un'eclissi, la sensazione d'infinitezza che si doveva provare davanti all'oceano o ad un territorio sconfinato, la stessa che proviamo noi ora di fronte all'universo; il terremoto, il sole, la luna e le stelle, la notte ed il giorno, gli animali, il vento, la pioggia, i sogni e le malattie, praticamente l'intera gamma dei fenomeni naturali e umani). Data l'infinitezza in numero e potenza dei fenomeni naturali, e poiché in fine tutto è Natura, ne risultava un vissuto, un trasfondo psichico, individuale e quindi sociale, densamente sacralizzato, "sensibile" al sovrumano, ritualità generalizzata la forte convinzione nell'esistenza di un "aldilà", (ricordiamo la ricchezza delle sepolture nelle civiltà antiche e tutto l'equipaggiamento con cui il defunto veniva fornito per il transito verso l'altro mondo, gli archetipi cielo-inferi, morte-resurrezione, ricongiungimento con i propri cari nel mondo dei defunti, ecc. ecc.), di modo che probabilmente erano assenti tendenze all'ateismo o all'agnosticismo ma fortissimi e diffusissimi invece il fervore mistico, la passione e l'accanimento religioso, il pellegrinaggio, che integravano e fornivano di senso ogni atto della vita quotidiana. L'individuo doveva probabilmente sentirsi completamente in balia di forze misteriose, concepito e predestinato da quelle, e su quelle misurava la sostanza e la direzione della propria esistenza.

[...la scienza, la consapevolezza del rapporto meccanico causa-effetto nella Materialità, ha sospinto queste forze, queste credenze, in zone più remote del cielo, ai confini dell'universo, ha sradicato le forze ctonie, ha "allontanato" il sacro dal quotidiano, generando, alle estreme conseguenze, anche l'ateismo e il nichilismo.

Ha mostrato che il fulmine non è "l'ira del Dio", che il bene e il male non esistono dentro la materia, non dentro la Natura incosciente.

tuttavia né l'esplosione del Cristianesimo, che nella sua forma originaria era fortemente comunitario, né l'avvento della scienza hanno potuto dominare la violenza e l'egoismo che governano gli individui e la società...]

CONTESTO SOCIOPOLITICO

Grande depressione economica e ritorno all'assolutismo, disgregazione della società romana, l'invasione dei barbari e gli embrioni delle identità nazionali europee

CRISTIANESIMO

I cristiani irrompono con l'idea di un Dio unico buono e giusto, simile e "intimo" dell'uomo, Dio che riscatta i deboli e gli oppressi, che protegge e premia i giusti, contrapposto al pantheon delle divinità pagane capricciose e vendicative, esigenti e indifferenti ai destini dell'umanità, rappresentazione mitica e incarnazione delle forze della Materia, cieche ed inesorabili. [...si può forse dire che i cristiani introducono

negli individui e nella società, per via di autorizzazione divina, una forza morale, che doveva essere assente nella cultura pagana espressione, imitazione umanizzata e sacralizzata dei rapporti generatori e distruttori della natura..]

La loro è una forza straordinaria e rivoluzionaria, un dogma semplice che incendia il popolo, fondato com'è sul principio di eguaglianza di tutti gli esseri umani, "ama il prossimo tuo come te stesso", sul disprezzo per le categorie sociali e gli onori ed i beni terreni. I cristiani si schierano apertamente contro la vita militare e la guerra, rompono tradizioni ancestrali e il conformismo corrente, offrono la promessa di salvezza per i giusti e praticano la carità.

La rapidità e la grandezza della diffusione sono cose note.

ALTRI FENOMENI SOCIALI

Altrettanto rapido fu il processo d'irrigidimento in strutture gerarchiche di potere dimentiche del modello originario e colluse con il potere imperiale. Qui videro la luce le eresie, reazione all'oppressione, i cui ispiratori evangelizzavano le popolazioni portando loro il modello cristiano originario dell'eguaglianza e della fratellanza, e lottavano contro la casta ecclesiastica dominante cercando di sostituirvi il proprio potere. Furono numerose; ne cito due:

- 1) l'Arianesimo, che dopo aver conteso il primato con il cristianesimo ufficiale si diffuse ampiamente fra le popolazioni dell'europa centrale e barbare (e nell'africa del nord?)
- 2) il Pelagianesimo, che affermava il "libero arbitrio" dell'uomo

qui vide la luce il Monachesimo, esperienza ascetica, anch'esso, probabilmente, reazione alle dinamiche del potere, visione pessimistica del mondo, inizialmente indipendente ma in circa uno/due secoli integrato nelle istituzioni ecclesiastiche.

CONSIDERAZIONI ULTERIORI

tra il 300 e il 650 dc, il fenomeno di maggiore rilevanza sociale, con direzione trascendente, rottura con la tradizione e ribellione, nel bacino dell'impero romano, sembra essere l'esplosione del modello cristiano originario. Altri fenomeni simili ma sempre di minore entità, paiono essere corollario di quel fenomeno più vasto.

COMMENTI ALLA CRONOLOGIA DAL 650 AL 1000 D.C. IN EUROPA.

Questo è un periodo che soffre ancora della caduta dell'impero romano e fortemente caratterizzato dalla presenza della tematica religiosa. Le decisioni del Concilio di Nicea e il successivo editto di Teodosio del 380 avranno forti conseguenze anche nel periodo preso in esame.

In Europa da un lato abbiamo le popolazioni latine che vedono nella Chiesa l'unica struttura organizzativa rimasta in piedi dopo il crollo dell'impero, dall'altra le popolazioni barbariche che pur ritrovandosi in posizione dominante sono fortemente attratte dalla cultura latina.

Un primo fenomeno sociale da prendere in considerazione in questo periodo è la continua migrazione delle cosiddette popolazioni barbare, soprattutto nell'Europa dell'Est.

In questi tre secoli circa, le scorrerie barbare sono ancora una minaccia. Gli ungheresi da est, i normanni da nord e gli arabi da sud. Questi ultimi conquistano la Spagna, la Sicilia e s'insediano sulla costa della Puglia fino ad arrivare a Benevento in cui fondano un emirato durato fino al 871, arrivano fino a Roma dove nell'846 saccheggiano la Basilica di S.Pietro. Un secondo attacco arabo, portato con 10.000 uomini viene respinto davanti al porto di Ostia nell'849.

Assistiamo in questo periodo al sorgere del potere temporale della Chiesa che porterà i papi a nominare gli imperatori.

Forse spinti dal documento di donazione di Costantino (rivelatosi falso con Lorenzo Valla) i re barbari cominciano a donare intere regioni dell'Italia centrale che in seguito costituiranno parte dello stato pontificio. La Chiesa diventa quindi centrale nelle decisioni politico-militari attirando su di sé le prime critiche degli

ordini monastici. Si comincia a criticare anche lo stile di vita dei vescovi spesso molto lontano dai precetti cristiani.

Parallelamente sul piano religioso in Europa si possono registrare le conversioni al cristianesimo dei popoli germanici, dei bulgari e dei russi. Assistiamo quindi a fenomeni di sincretismo cristiano con nuovi e vecchi culti pagani diffusi in quello che era l'impero romano. Tra questi si possono prendere in considerazione quello della stregoneria. In questo periodo si registra l'editto di Luitprando in cui si considera la stregoneria come un fenomeno pagano che offendeva profondamente la religione cristiana. Da notare che poco prima, nel 643, abbiamo l'editto di Rotari che considera il fenomeno come una malattia mentale.

Popolazioni nuove, ora si direbbe giovani, premevano sull'Impero: alcune erano formate da provetti cavalieri che passavano la maggior parte della propria vita letteralmente e materialmente sul cavallo, come gli [Unni](#), gli [Alani](#) ed, in genere, i popoli della [steppa](#). Questi popoli, che basavano la propria forza militare su una cavalleria organizzata, non riuscirono, tuttavia, a innervarsi in quella società europea che per loro era solo occasione di scorrerie, rapine e bottino. Altre popolazioni, invece, fecero proprio quell'Impero tante volte combattuto e subito. Furono i [Franchi](#), i [Sassoni](#), i [Frisoni](#), i [Longobardi](#), i [Juti](#) che si imposero, ricreando, o contribuendo a ricreare, quel nuovo Impero che il [Papato](#) avrebbe cercato di rendere unito come comunità cristiana e di subordinare a sé stesso. Queste popolazioni così abituate al cavallo diedero vita a quel fenomeno sociale e militare che è la cavalleria. Dapprima si configura come un insieme di mercenari che s'inserivano nelle contese feudali ma bene presto si trasformarono in un'élite politico-militare. Con la conversione al cattolicesimo e l'ubbidienza all'imperatore i cavalieri adottano un codice morale che contribuì alla nascita, nei secoli successivi di una serie di ordini cavallereschi, fortemente mitizzati.

Alcuni popoli, come i Franchi riconoscendo come autorità il papa, piuttosto che l'imperatore bizantino, divengono i più importanti rappresentanti della cristianità in Europa Occidentale.

I Franchi in particolar modo si opposero all'avanzata degli arabi. Divennero un esempio, per altre popolazioni barbare, di diffusione del Cristianesimo in Europa, aprendo la strada al futuro Sacro Romano Impero d'Occidente.

L'Europa cristiana, per gli intellettuali carolingi, era l'Europa che riconosceva l'auctoritas del papa di Roma e la potestas del re franco: essa, dunque, poteva allargarsi con l'estendersi dei confini dell'Impero e il propagarsi della fede cristiana, ma, in ogni caso, era un'entità ristretta all'Occidente di fede cattolica sottoposto alla dominazione carolingia. Non a caso le guerre di espansione guidate da Carlo Magno (si pensi in particolare alle campagne contro Avari e Sassoni) furono vissute come una sorta di evangelizzazione armata, tanto che più volte i capitolari stabilirono periodi di digiuno e preghiera per i guerrieri pronti a partire per il fronte. Inoltre, frequentemente gli eserciti erano affiancati da missionari pronti a svolgere la loro opera dopo l'auspicata vittoria militare.

Un altro fenomeno sociale molto importante fu quello del monachesimo e in particolar modo della Regola Benedettina che fece fiorire in tutta Europa moltissimi conventi. Il monachesimo contribuì alla sconfitta da un lato dell'arianesimo e dall'altro alla conversione delle popolazioni barbare in particolar modo di quelle germaniche contribuendo così alla diffusione del cristianesimo.

E' però tra il IX e il XII secolo che il monachesimo benedettino diventa l'elemento fondante della cultura e la civiltà europea. Con la formazione del Sacro Romano Impero vengono unificate le regole monastiche e nell'816 Ludovico il Pio, figlio di Carlo Magno, con l'aiuto del monaco francese [Benedetto d'Aniane](#), fa adottare da un'assemblea di abati la Regola di S. Benedetto come la sola valida per tutto l'impero carolingio.

Da allora tutte le abbazie dell'impero, maschili e femminili, diventano benedettine ed intorno ad esse l'Europa comincia a ricostruire il proprio assetto, dopo il crollo dell'impero romano. Alle loro mura, che garantiscono ospitalità e riparo in un mondo pericoloso ed ostile, fanno capo sempre più spesso le strade percorse da pellegrini: si cancellano gli antichi percorsi per sostituirli con nuovi e più sicuri tracciati, che portano da un monastero all'altro e lungo i quali rifioriscono i commerci, gli insediamenti urbani, le aree coltivate.

In un continente ormai frammentato in diverse etnie, lingue, legislazioni, livelli di cultura reciprocamente

ostili, l'unificante regola benedettina, il latino parlato da tutti i monaci, la stabilità secolare di tutti i monasteri, forniscono l'unico e il più visibile segno di unità.

Non sembrerebbe vera l'idea che vedrebbe negli anni che precedono l'anno mille un momento di forte passione religiosa dovuta alla credenza della fine del mondo. In realtà, apparirebbe più convincente l'ipotesi che in quel momento siano sorte concezioni e credenze che attendevano l'Apocalisse così come descritto nel vangelo secondo Giovanni aprendo all'immagine a quella Gerusalemme Celeste che formerà il substrato religioso delle successive Crociate.

SINTESI RELATIVA AL PERIODO 1000-1815 IN EUROPA

Il periodo esaminato può essere suddiviso in due parti: ciò che avviene prima del 1400-1500 e ciò che avviene dopo.

Attorno ai secoli XV e XVI si dà un cambio di tipo rivoluzionario. In questo periodo si segnalano degli avvenimenti che testimoniano la fine di un'epoca e l'inizio di un'altra: la caduta di Costantinopoli (1453), il finanziamento della missione di Colombo da parte di Isabella di Castiglia (1492) e la Riforma di Lutero (1517).

Il fulcro del passaggio da un'epoca all'altra fu un fenomeno sociale e culturale rivoluzionario: l'Umanesimo. Questo si espresse con maggiore forza in Italia nel 1400 e sintetizzò bene il passaggio dalle credenze sull'universo dominato da un essere trascendente alle credenze sulle potenzialità terrene dell'Essere Umano. L'Umanesimo testimoniò bene questo passaggio: fu testimone della crisi dell'epoca e fu ispiratore dei successivi avvenimenti storici.

Prima di questo cambiamento epocale, le varie manifestazioni di tipo sociale, culturale e politico, mostravano caratteristiche di tipo religioso, religiosoide o spirituale.

Le guerre, le lotte per le successioni e per il potere, le rivolte contadine, le quotidiane attività per la sussistenza, si manifestavano permeate dalla presenza della religione, delle credenze, delle superstizioni, dello sguardo di Dio. Ed era continua la nascita di movimenti spirituali ed eretici (chiamati così dalla chiesa ufficialmente al trono).

Non è un caso che anche il potere "terreno" imperiale continuamente lottasse per accaparrarsi il favore di quello religioso. Non è un caso la presenza di addirittura più Papi in alcuni momenti.

Esisteva certamente nella società dell'epoca un substrato di credenze che permetteva di sostenere e mantenere il potere di tipo religioso. Ne sono un esempio le decime dovute al clero locale.

Quello che si vuole sottolineare non è tanto la presenza della religione o della chiesa. Il clero esiste tutt'oggi. Si vuole mettere in evidenza come la potenza della religione cristiano-cattolica e del suo apparato clericale sia stata possibile grazie alle credenze dell'epoca, basate sul sentimento religioso: era la vasta partecipazione popolare alle credenze a permettere l'esistenza di una struttura tanto forte.

Era questo sistema di credenze popolari a dare fiamma alle azioni di ogni natura del periodo cosiddetto "medioevale".

Pertanto, un aspetto importante che si vuole sottolineare è il drastico cambiamento che si diede tra la prima fase del periodo in studio (parliamo dall'anno mille, ma è un periodo che potrebbe omogeneamente essere considerato dal IV-V secolo d.C) e la seconda fase.

In questa seconda fase, invece, si osserva come va lentamente soppiantandosi un nuovo "spirito", basato sulla scienza e sulla ragione, che fa piazza pulita di secoli di credenze religiose e superstiziose.

Si manifesta anche il paradosso del "Positivismo" che attribuì alla "Ragione" caratteristiche divine e religiosoidi.

Il "Positivismo" di fine '800 rappresenta probabilmente l'apice di quest'ultima fase.

Permane tutt'ora, come spinta da una inerzia epocale, l'attitudine razionalista, ma le sue manifestazioni sono in piena decadenza.

I fenomeni sociali del periodo medioevale si evidenziano soprattutto per le loro caratteristiche di "iper-

religiosità". Molti avevano caratteristiche "contestatarie" del potere costituito perché corrotto e non più in accordo con i precetti originari del cristianesimo.

Le eresie, come quella Catara (XII-XIII secolo) stabilivano una serie di pratiche quasi impossibili di digiuno e ascetismo, realizzate dai "Perfetti" e con vasto seguito popolare di "Credenti" (non obbligati a seguire le regole dei Perfetti). I movimenti spirituali come quelli di San Francesco e San Domenico, mettevano l'accento sulle caratteristiche di povertà, di rifiuto dei beni materiali.

Un altro tipo di fenomeno sociale dell'epoca furono le crociate, che raccoglievano migliaia di persone alla riconquista di Gerusalemme.

Si evidenziano infine diverse rivolte contadine sotto il segno del Vangelo o sotto la denominazione di "Popolo di Dio".

INTERPRETAZIONE PERIODO STORICO 1815-2005

Commenti di contesto

Il secolo XIX è impregnato di Romanticismo. Prevale la difesa della persona, il nazionalismo che danno luogo a espressioni artistiche e poetiche oltre che politiche.

Si parla di **Rinascita Religiosa**. Risveglio del monachesimo profetico russo (Tolstoj). Sviluppo del Romanticismo (Hegel) in antagonismo al Positivismo (Comte).

Nel XIX secolo aumenta la popolazione mondiale del 71% e quella europea del 106%. Dall'Europa emigrano verso altri continenti 70 milioni di persone (che fa arrivare la crescita europea al 166%).

Sviluppo industriale. Si passa da un'economia del "ferro e carbone" a quella della "elettricità, motore a scoppio e chimica di sintesi". La Britannia produce il 60% dei manufatti mondiali.

Sviluppo del colonialismo e dei protettorati in tutte le parti del mondo da parte dell'Inghilterra, Francia, Germania e Portogallo (Africa, Cina, Australia), Russia e Austria (Balcani), Stati Uniti (America Centrale e Sudamerica).

L'impero Ottomano e quello Cinese sono minacciati dalle potenze occidentali.

L'inizio del secolo XX vede la fioritura di scuole e movimenti artistici (Liberty, Espressionismo, Dada, Bauhaus, Surrealismo, Futurismo, Cubismo, Costruttivismo).

Simultaneamente si sovrappone "all'immagine classica di un mondo regolato come un orologio, quella di un mondo alla deriva".

Planck formula la Teoria della costante universale. Einstein la Teoria della relatività. Bohr l'atomo composto da un nucleo e da elettroni che gli ruotano intorno: il resto è vuoto. Gli elettroni emettono radiazioni quando saltano da un'orbita all'altra. Röntgen scopre i raggi X (1895). Thomson scopre l'elettrone (1897). Nasce l'elettronica. Nuovi modelli matematici: "La localizzazione delle particelle e la determinazione della loro velocità diventano incompatibili e la traiettoria può essere determinata solo in modo statistico".

Domande sul significato della vita: Per alcuni (Russell, Wittgenstein, Circolo di Vienna) la domanda è assurda; per la corrente fenomenologica (Bergson, Husserl, Heidegger, Sartre) l'uomo è portatore di significato perché egli stesso ha scelto di esistere.

Dopo la II Guerra Mondiale la forza militare diventano uno dei fondamenti dell'esistenza e aumenta la corsa agli armamenti. Le armi sono sempre più precise e costose. Dopo il 1980 nascono movimenti pacifisti in tutto il mondo in contrapposizione a tale tendenza. Con la Perestroika si distende un po' la situazione ma la quantità di armi nucleari fuori controllo e l'aumento della produzione di armi non incoraggia la causa del Disarmo.

Tra il 1900 e il 2000 la popolazione residente nelle città passa dal 3% al 50%. Cresce l'economia sotterranea urbana e il "quarto mondo". 1 miliardo di persone si trovano sotto il livello di povertà.

Interpretazione

Si nota immediatamente il grande fervore rivoluzionario che pervade l'Europa dopo il 1815, sulla scia, probabilmente, delle idee della Rivoluzione francese. In tutti i casi sono fervori liberali, che tendono alla liberazione dai vecchi assetti monarchici per instaurare la Repubblica o, per lo meno, una Monarchia Costituzionale. Tale fervore dura fino alla metà circa del XIX secolo, quando la stessa spinta rivoluzionaria sembrerebbe venir ripresa e diffusa dagli enormi movimenti socialisti e operai che concludono con la rivoluzione russa. Tali movimenti, non già liberali, ma di liberazione di una classe sul dominio della borghesia.

Durante il secolo XIX nascono anche altri movimenti di stampo strettamente religioso: lo Spiritismo e l'Occultismo che si inquadrano all'interno del Romanticismo nato già alla fine del secolo precedente. Il Romanticismo, in contrapposizione all'Illuminismo, infatti predilige la spiritualità e l'emotività, raggiungendo spesso punte di irrazionalità.

Il Romanticismo passa da movimento prettamente artistico e culturale durante il secolo, fino a produrre veri e propri fenomeni sociali di massa nei primi anni del secolo XX: il fascismo e il nazismo. Mentre l'ideale socialista prende corpo nella rivoluzione russa.

Dopo la guerra mondiale sembra che lo spirito rivoluzionario si sia incarnato nei totalitarismi di tutto il mondo, che arrivano a estremi assurdi e assolutamente disumani, fino ad arrivare a una esplosione devastatrice: la seconda guerra mondiale.

Dopo la guerra sembra che ormai sia scongiurato il pericolo degli irrazionalismi, ma i vittoriosi "razionalisti" e democratici avanzano nella destabilizzazione armamentista per il controllo economico, appoggiandosi su dittature militari e guerre "preventive" in tutto il mondo, fino ad arrivare alle invasioni militari di punti strategici, mentre il blocco "comunista" crolla.

Mentre avanzano le "democrazie" e l'armamentismo, prendono forza in tutto il mondo anche i movimenti religiosi fondamentalisti e le correnti religiose e parareligiose. Alcuni eventi e fenomeni sociali inaspettati scuotono il sistema senza che nessuno capisca bene cosa succeda, a parte il fatto che sicuramente sono da perseguire. Sintomi di una necessità dei popoli, e soprattutto dei giovani, di uscire dall'assurdo del mondo razionalista ed economicista delle grandi banche.

IMPERO BIZANTINO (Impero Romano d'Oriente, IV sec.-XV sec.)

L'evento-chiave che determinerà per oltre mille anni le vicende socio-politico-religiose dell'intera zona europea occidentale e orientale, e che rimarrà elemento fondante della cultura occidentale fino ad oggi, è l'assimilazione del cristianesimo come religione e sub-apparato statale. Questa assimilazione fu tanto importante che ancora oggi la cultura occidentale riconosce primariamente nel cristianesimo la sua radice culturale primigenia, disconoscendo gli apporti delle altre culture.

Questa operazione fu iniziata da **Costantino I** nel IV secolo per contrastare la disgregazione dell'impero romano e rappresenta una manovra "rivoluzionaria" per l'epoca. Sebbene anche prima gli imperatori fossero considerati "divini" e vi fossero culti considerati maggioritari, la coesistenza di più religioni all'interno dell'impero era un fatto accettato: la molteplicità dei culti esprimeva la molteplicità dei gruppi umani e la loro coesione interna, e veniva ammessa a patto che questi non turbassero l'ordine pubblico. Persino l'esclusività del dio giudaico venne tollerata.

Costantino rilevò che ormai da diversi decenni l'impero stava perdendo unità e capacità di risposta, mentre parallelamente stava prendendo piede una "eresia" giudaica, poi configuratasi come nuova religione, che si diffondeva in tutti i territori con una crescente organizzazione gerarchica. Decise per opportunità politica di inglobare il cristianesimo nell'impero, tanto che perfino tutte le questioni dottrinarie (che sorgevano all'interno delle grandi scuole teologiche o del monachesimo) furono trattate come questioni di stato al fine di assicurare compattezza al fenomeno cristiano nonostante le diversità locali. Per secoli fu l'imperatore a

convocare e presiedere i concili e a trasformare le riflessioni cristologiche dei **Padri della Chiesa** e le decisioni prese in ambito ecclesiastico in leggi applicate in tutto il territorio imperiale. Cosicché i numerosi movimenti spirituali che sorsero nei primi secoli del cristianesimo, tentando una diversa riflessione o proponendo una riforma della dottrina cristiana canonizzata o criticando l'operato della chiesa ufficiale, venne inquadrato come **eresia** e come tale perseguitato o allontanato, allo stesso modo in cui all'inizio furono perseguitati i primi cristiani.

Questa operazione, che fu continuata dai successori di Costantino, ha assicurato al cristianesimo un posto preminente nelle gerarchie del potere politico e religioso, tanto che i due termini possono in questo periodo significare la stessa cosa.

Si può affermare che, per tutto il periodo considerato, la religiosità del popolo, della classe politica e della gerarchia ecclesiastica e monastica, nel suo sviluppo e cambiamento, ha sempre un correlato politico, e che in modo biunivoco tutti gli eventi "politici" sono animati anche dalla religiosità, oltre che da considerazioni di opportunità economica e politica.

All'interno di questa concezione va inquadrata la disputa teologica **sull'iconoclastia e sull'iconodulia** dei sec. VIII e IX. La questione tutta dottrina sulla ammissibilità dell'adorazione delle icone e sulla natura della rappresentazione del divino e della venerazione per essa, era la facciata ufficiale di un'operazione politica di "avvicinamento" di quelle popolazioni cristiane dell'impero orientale che vivevano accanto ai territori arabi e che erano influenzate dalla tipica iconoclastia musulmana, e anche di assecondamento degli arabi che si trovavano nei territori imperiali. Inoltre vi erano interessi politici ed economici dell'impero a contrastare il commercio delle icone gestito dalle comunità monastiche, togliendo loro parallelamente la possibilità di influenzare il popolo suggestionabile.

Proprio su questa questione cominciarono le prime **differenziazioni tra chiesa occidentale e orientale**: accanto alle differenze politiche e geografiche (un unico impero ad oriente, diversi regni di origine barbarica compresi gli arabi in Spagna e l'appena sorto Sacro Romano Impero ad occidente), la diversità linguistica complicava le relazioni tra le chiese (intese come patriarcati, ovvero unità amministrative che avevano autorità su gruppi di fedeli), perché spesso le traduzioni dei documenti delle chiese orientali dal greco al latino introducevano errori di interpretazione (proprio in questioni dove la terminologia era fondamentale) tanto che ad un certo punto la chiesa occidentale si schierò a favore dell'iconoclastia!

Inoltre la chiesa di Roma (che era l'unico patriarcato occidentale all'interno della "pentarchia", accanto a quelli orientali di Costantinopoli, Gerusalemme, Antiochia ed Alessandria), cominciava a pretendere la supremazia del potere religioso e dell'autorità dottrina su tutte le popolazioni cristiane. Questo contribuì ad irrigidire le reciproche posizioni delle due aree, dato che entrambe si consideravano eredi e veri depositarie della dottrina e della liturgia del cristianesimo delle origini. A più riprese venne tentata una riconciliazione, ma senza successo, finché il distanziamento fu tale da provocare la reciproca scomunica dei due "reggenti" di Roma e Costantinopoli nel 1054, determinato come anno del **Grande Scisma**.

In questo clima di reciproca ostilità presero vita le **Crociate**, che accanto all'obiettivo della riconquista della Terra Santa caduta in mano araba, e al rafforzamento dei confini dell'impero di fronte all'avanzata turca, ebbero in varie occasioni il carattere di vere e proprie guerre contro l'impero bizantino ovvero contro la cristianità che si era definita ortodossa di fronte al cattolicesimo romano. I territori imperiali sottomessi furono trasformati in regni sotto l'autorità di nobili e cavalieri occidentali, indebolendo per sempre quello che era stato l'impero più longevo, economicamente fiorente e meglio amministrato della storia, fino alla sua fine avvenuta ad opera degli Ottomani nel 1453, con la presa di Costantinopoli.